

**IL CASO** Continua il braccio di ferro sulla cessione delle quote di Acea

# Bilancio, la maggioranza presenta il maxi emendamento

## Il Pd risponde con 9.700 richieste di modifica in commissione

*Qualche distinguo tra le file del Pdl  
Oggi riprende il dibattito*

di MAURO EVANGELISTI

Sul bilancio la maggioranza ha giocato, in commissione, la carta del maxi emendamento. Punta a fare crollare la montagna di oltre centomila emendamenti presentata dalla minoranza, nelle ultime concitate sedute del consiglio comunale.

Ma ieri è arrivata anche la risposta dell'opposizione che a sua volta, in commissione, ha proposto oltre 10 mila sub emendamenti (quelli del Pd sono 9.700, tra Action e Lista civica se ne contano altri mille, 531 La Destra, 1 Udc). In commissione è andato in scena l'ennesimo braccio di ferro, con l'opposizione che chiede la discussione dei diecimila subemendamenti in consiglio comunale, con l'effetto di ritardare pesantemente l'approvazione della delibera. C'è stato un altro elemento nuovo: tre subemendamenti sono stati presentati dai rampelliani del Pdl, Federico Mollicone, Andrea De Priamo e Lavinia Mennuni. Hanno di fatto puntato verso

la posizione di Alessandro Onorato (Udc): chiedono che venga venduto subito solo l'11 per cento delle quote.

Ma cosa prevede il maxi emendamento? I soci privati che «alla data di avvio delle operazioni di cessione della partecipazione» detengano quote di partecipazione superiori al 2 per cento del capitale sociale di Acea Spa non possono partecipare all'acquisto, totale o parziale, del pacchetto azionario dismesso. La cessione, secondo l'emendamento, dovrà avvenire secondo criteri e con «modalità idonee ad assicurare un adeguato livello di controllo di Roma Capitale» e dovrà essere effettuata «mediante procedure trasparenti e competitive, secondo tempi e modalità che assicurino corrispettivi congrui, tenuto conto delle valutazioni dell'advisor». Per la dismissione delle quote di partecipazione, l'amministrazione capitolina, secondo ciò che è previsto nell'emendamento, dovrà avvalersi di advisor specializzati individuati attraverso procedure competitive che rispettino i principi di pubblicità e trasparenza previsti dalla normativa. Eventuali modifiche statutarie, ovvero la stipula di patti parasociali, «dovranno preventivamente essere autorizzate dall'Assemblea capitolina».

Spiega il presidente della Commissione bilancio, Federico Guidi (Pdl): «L'emendamento presentato in commissione bilancio ha indubbi elementi migliorativi che attribuiscono, tra gli altri, un ruolo ancora più centrale alle funzioni di indirizzo e di controllo dell'assemblea capitolina. No-

nostante la disponibilità al dialogo e l'apertura al confronto offerta dal sindaco, la sinistra continua nel suo atteggiamento ostruzionistico. Lo dimostrano i quasi 11.000 sub-emendamenti presentati da Pd ed estrema sinistra al maxi emendamento di Giunta, che denotano ancora una volta la scarsa responsabilità di chi non vuole far approvare le misure anticrisi necessarie alla città e continua a giocare al «tanto peggio tanto meglio». Dal Partito democratico, il capogruppo Umberto Marroni chiede di evitare forzature: «Fermo restando la nostra netta contrarietà alla vendita del 21 per cento di Acea, alcune proposte, non riguardanti la cessione di quote, avanzate dal gruppo dell'Udc e da alcuni colleghi della maggioranza meriterebbero almeno una discussione più pacata. Per questo ribadiamo che sarebbero intollerabili ed indecenti ulteriori forzature da parte di **Aleman**» per far decadere gli emendamenti delle opposizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

